

CHI SI LODA, S'IMBRODA

Statale 11: le omissioni, la realtà, i lavori subappaltati

I lavori sulla Statale 11 hanno un singolare percorso procedurale. Già dalla loro inaugurazione, in "pompa magna", con sindaci dei comuni interessati, rappresentanti della provincia, benedizione, foto, interviste sui giornali di Ceniti, il "dinamico" assessore ai Lavori Pubblici.

Quest'ultimo, con lo stile politico che lo caratterizza, si è accaparrato anche meriti non suoi, non avendo ad oggi niente di "suo" da presentare. Infatti, le piccole opere manutentive e di viabilità sono la normale attività di messa in sicurezza che devono garantire gli uffici comunali, mentre le grandi opere programmate hanno la targa "Lega". Per il resto l'assessore si limita a svolgere il compito lasciato dalla passata amministrazione. Come il completamento delle zone 30, ultimo progetto quello di via Roma. Ma le zone 30 non le aveva osteggiate? Adesso se ne vanta! A quando un'idea dell'assessore?

Tornando ai lavori sulla Statale 11, quasi subito si sono fermati, per poi riprendere. Un blocco che il nostro Ceniti ha definito "piccolo ritardo dovuto a questioni organizzative della ditta appaltatrice". Strano. Perché, contestualmente, l'Ufficio Tecnico approvava un provvedimento in cui si prendeva atto dell'affitto "di un ramo di azienda relativo ai lavori pubblici" della ditta aggiudicataria ad un'altra ditta. La quale subentrava, così, nella titolarità del contratto con il Comune di Cornaredo: appena un giorno dopo la sottoscrizione dello stesso! Poi c'è stato anche un subappalto. Perché minimizzare? Ceniti chiarisca. Sempre che non abbia problemi che, mutuando il suo termine, si potrebbero definire organizzativi".

Dice la saggezza popolare che chi si loda, s'imbroda. Ed in effetti la realtà dei fatti è molto distante dai rituali proclami di efficienza della Giunta Bassani. Lo dimostra la verifica sugli equilibri del bilancio comunale che sono stati mantenuti a discapito di molte promesse fatte per il 2010. Poche scelte portate a compimento: quelle relative al tempo libero (con 72.000 euro spesi per la sola festa del paese) e, ovviamente, quelle per le spese di rappresentanza.

Per il resto tutto è in ritardo. Le opere pubbliche che si attestano solo al 42% del preventivato.

Qualche opera di maquillage per la quale bastava il buon senso dell'Ufficio Tecnico e qualche attuazione auspicabile come la chiusura del sottopasso di via Brera. Resta aperta la questione della variante alla Statale



11, una vicenda tutta da chiarire (vedi articoli) la cui non realizzazione rischia di produrre effetti devastanti per S.Pietro, in considerazione del raddoppio delle corsie, a partire dallo scolmatore, con snellimento del traffico in direzione di Magenta che, così, convergerà più speditamente verso l'imbuto del centro di S.Pietro. Inoltre, gravi sono i ritardi

di sulla sicurezza con la mancata posa della fibra ottica e la non installazione della videosorveglianza.

E in tema di mala sicurezza, anche gli agenti di polizia locale sono in lotta con la Giunta.

Per quanto riguarda l'istruzione, il piano per il Diritto allo studio è stato approvato, senza discussione pubblica, a scuola iniziata. Un ritardo reso ancora più grave dall'entità, sempre più massiccia, dei tagli che la coppia Gelmini-Tremonti impone alle nostre scuole, le cui magre finanze dipendono sempre più dal contributo del Comune. Quello messo in piedi dalla giunta Bassani è un bilancio precario, che si basa sulla sciagurata scelta di vendere il terreno di via Colombo (con stime ballerine al ribasso) e sull'idea di ritenere prioritario il parcheggio sotterraneo in piazza Libertà (costo preventivato circa 2,8 milioni di euro), e non realizzare il nuovo asilo nido per le famiglie, proprio mentre, per il secondo anno consecutivo, non si materializza neanche la "classe primavera" che doveva permettere di accogliere una ventina di bambini di due anni presso una scuola materna del territorio.

Questa giunta rifiuta il confronto e mette le mani in tasca ai cittadini per coprire buchi gestionali (come con gli aumenti ACSA); danneggia Cornaredo depauperandone risorse e patrimonio. E si loda da sola.

VARIANTE DI S.PIETRO La Provincia cancella, il PD si mobilita

I circoli di Bareggio, Cornaredo e Sedriano, hanno elaborato il testo di un ordine del giorno che è stato proposto ai consigli comunali dei tre comuni per la realizzazione alla variante alla SS11 nel tratto Sedriano-Bareggio-Cornaredo. Lo stesso testo verrà sottoposto anche all'attenzione del Consiglio Provinciale (firmatari i Consiglieri PD Cova e Mauri) e all'attenzione del Consiglio Regionale (sui iniziativa dei consiglieri PD del territorio Prina, Cavicchioli e Borghetti). I circoli del PD hanno ritenuto utile sollecitare le istituzioni competenti affinché venisse ripresa l'iniziativa per la realizzazione di questo importante progetto. Nel recente passato, quando i tre comuni erano amministrati dal Centrosinistra, fu individuato un tracciato condiviso per la variante. A seguito di un'azione bipartisan in Provinciale ed in Consiglio Regionale furono individuate anche le risorse per la realizzazione del progetto.

L'iter del progetto si è fermato con la nuova Giunta Provinciale PDL-Lega che ha tolto i fondi di propria competenza, destinati alla realizzazione dell'opera. I circoli del PD dei nostri comuni hanno così deciso di intraprendere questa iniziativa in un momento in cui si assumeranno le scelte per la redazione del bilancio 2011 e del bilancio triennale. Come è noto la realizzazione della variante è fondamentale per il collegamento alla città di Milano di tutto il Magentino e consentirebbe di risolvere i problemi di vivibilità dei residenti delle frazioni di S.Pietro all'Olmo, di S.Martino di Bareggio e di Roveda di Sedriano. Nell'ordine del giorno si fa riferimento anche a problematiche specifiche che dovranno necessariamente essere affrontate in sede di progettazione esecutiva per dare risposte ad oggettive esigenze viabilistiche (per S.Pietro l'attraversamento verso il cimitero in via S.Michele).

Strisciare per bere

Ceniti all'assalto della casa dell'acqua, con retromarcia

Quando un servizio è apprezzato dalla cittadinanza, un'amministrazione comunale normale si attrezza per potenziarlo, garantendone l'efficienza. Se questo servizio poi contribuisce a ridurre l'utilizzo delle bottiglie di plastica, i cui costi di smaltimento pesano sull'ambiente e sulla collettività, le buone ragioni per difenderne e incrementarne l'utilizzo diventano ancora più evidenti. La pensa diversamente l'assessore Ceniti che, vista l'alta affluenza alla casa dell'acqua, vuole introdurre curiose limitazioni all'accesso. A breve, dunque, per poter riempire le proprie bottiglie sarà necessario strisciare la tessera sanitaria in un lettore ottico. E' un sistema già adottato in altri comuni, con risultati tutt'altro che rassicuranti, se è vero che la casa dell'acqua di Sedriano è stata messa fuori uso proprio da questo macchinoso dispositivo. Ma soprattutto, nelle iniziali intenzioni, per ogni tessera strisciata dovevano essere erogati due soli litri d'acqua.

Una decisione incomprensibile dai cittadini che, dopo le iniziative del PD, il Ceniti sembra accantonare, con una dinamica retromarcia. La casa dell'acqua è un bel simbolo. Ricorda a tutti che l'acqua è un bene della collettività, che non può essere fatto oggetto di speculazione e di sfruttamento. Come l'aria, come il sole. L'assessore Ceniti farà bene a pensare come rendere più efficiente un servizio tanto apprezzato dai cittadini, assicurando per esempio che non vi siano più le frequenti e immotivate interruzioni nella distribuzione dell'acqua gasata che tanta noia stanno procurando a quanti, con la loro scelta di utilizzare l'acqua pubblica, contribuiscono a limitare l'utilizzo delle bottiglie di plastica e, quindi, riducono le spese di smaltimento delle stesse a carico della collettività. Il dubbio, che certamente l'assessore saprà smentire, è che non si voglia far funzionare davvero questo servizio. Magari perché è stato pensato e realizzato dal centrosinistra.

Lombardia:

si viaggerà con un ritardo di 300 Milioni di euro

Il Governo scarica sulle Regioni e sui Comuni la propria incapacità tagliando risorse preziose. La Regione Lombardia, in conseguenza, taglia di 300 milioni di euro il servizio ferroviario regionale e il trasporto pubblico. Una decisione inaccettabile così come l'aumento delle tariffe dal 20 al 30% per i cinquecento mila pendolari lombardi è un qualcosa di insostenibile. Scaricano sui cittadini deficienze gestionali di servizi che sono diventati carrozzoni e luoghi buoni solo per Consigli di Amministrazione. Le conseguenze si preannunciano disastrose: Atinon in stato di liquidazione, Movibus al tracollo. Tariffe alle stelle. E l'Assessore ai Trasporti di Cornaredo, Renato Laviani, dorme o non informa. Questa è la conferma che la manovra tremontiana le mani in tasca ai cittadini le mette e come. Gravare sulle tasche delle persone che prendono il treno o l'autobus per andare a lavorare, che già viaggiano su mezzi in pessime condizioni, renderà le condizioni dei cittadini più precarie e più povere. Se a questo si aggiunge la scelta di Milano di far pagare i posteggi a Molino Dorino, i cittadini dovranno pagare, pagare, pagare, anche per esercitare un diritto fondamentale, per chi ancora lo ha, come il lavoro. Senza trascurare gli oneri sulle famiglie per il diritto allo studio dei propri figli. La Lombardia dovrebbe premere sul Governo affinché questo taglio della manovra venga cancellato cercando inoltre di mettere risorse proprie per fronteggiare questo disagio. Ma evidentemente preferiscono fare e parlare di cose più effimere e trascurare i reali problemi dei cittadini.



ACSA E IL CARO BOLLETTE

+ 11 %

**QUOTA FISSA
(rispetto al 2009)**

+ 28 %

**QUOTA VARIABILE
(rispetto al 2009)**

...E MENO MALE CHE **LA GIUNTA DI DESTRA**
AVEVA ANNUNCIATO INCREMENTI "SOLO" DEL 5%
E LA RESTITUZIONE AGLI UTENTI DEI 6 EURO
INDEBITAMENTE ADDEBITATI IN PRECEDENZA.

L'AMMINISTRAZIONE **LEGHISTA** (CON **PDL RUOTA DI SCORTA**)
SPENDE, SPANDE, VENDE PEZZI DI TERRITORIO.
METTE LE MANI NELLE TASCHE DI CORNAREDESI E SANPIETRINI.

CAMBIA MUSICA, ISCRIVITI AL



Partito Democratico